

Insegnamento della geografia e ciclo televisivo

Nell'insegnamento della geografia sono in corso trasformazioni che spostano l'angolo visuale da una trattazione di tipo descrittivo o per argomenti ordinati secondo un criterio più o meno logico o deterministico a un'impostazione comprensiva di tutte le problematiche.

Tutto quanto viene considerato come geografia può essere ascritto o al campo di conoscenze concernenti l'organizzazione sociale ed economica della Terra o alla disciplina che riguarda l'ambientazione di tutti gli esseri viventi sul pianeta o al settore che studia i fenomeni naturali (geologici ecc.). Più che rivolgersi a un complesso di campi e settori di studio la geografia si realizza davanti ai problemi, esiste in quanto contribuisce a risolvere i numerosi importantissimi problemi dell'attuale società: quelli che riguardano il fenomeno demografico e urbano, l'armatura della regione, la sistemazione del territorio, le relazioni uomo-ambiente. Non è corretto quindi definire la geografia come somma o sintesi di più discipline o come punto d'incontro delle scienze umane e naturali. Schematicamente la geografia viene da molti considerata, nella ricerca e nell'insegnamento a tutti i livelli, come scienza avente struttura orizzontale: si occupa di organizzazione dello spazio, quindi di fenomeni che da un certo punto di vista avvengono sull'orizzontale. Le scienze naturali e la storia per contro si occupano, le prime di oggetti e di fenomeni ben precisi e quantificabili, la seconda di fatti avvenuti nel tempo e quindi in un certo senso secondo la verticale. Questa schematizzazione deve venir superata, nel senso di un lavoro veramente pluridisciplinare, nel quale la storia sia in grado di assorbire anche i valori dello spazio, non lo spazio dell'ecologia, ma quello che l'uomo continuamente ricrea e al quale dà valore, lo spazio provvisto di storicità. La geografia, per essere veramente formativa e aderente alla realtà, deve seguire tutti i meandri, considerare tutti gli aspetti, penetrare nelle complessità dei problemi che affronta.

Un tema di fondamentale importanza per la geografia, nel quale si ritrovano tutti gli elementi considerati sopra è lo studio della regione. In ogni spazio umanizzato, quando viene superato lo stadio di sopravvivenza, ai paesaggi naturali, di solito ben identificabili e delimitabili, si sovrappongono numerose correnti di scambi, di flussi, di forme diverse di vita di relazioni che esprimono una coordinazione complessa delle attività e si irradiano dai centri urbani).

La regione così definita è la regione funzionale: «è prima di ogni cosa una popolazione legata da interessi collettivi di un dato grado e solo di conseguenza uno spazio ove quella s'insedia»).

Il cantone Ticino è una regione funzionale, possiede una struttura urbana policentrica e può essere agevolmente suddiviso in «sub-regioni».

Le «subregioni» presentate mediante le te-

lezioni sono la valle Leventina, la valle di Blenio, il Locarnese, il Luganese, il Mendrisotto, ciascuna in due puntate e, con una sola puntata, il Bellinzonese, la Mesolcina e le valli Bregaglia e Poschiavo. Vengono inoltre diffuse quattro puntate sul Ticino in generale. Di ogni «subregione», dopo una rapida presentazione di tutte le parti del territorio e delle interrelazioni tra le diverse zone e fra esse e il centro urbano o la via di maggior traffico, vengono analizzati gli spazi agricoli e in primo luogo vengono proposte considerazioni sull'estensione di quegli spazi in relazione al territorio. Soprattutto per le zone tipicamente alpine vengono fornite immagini e osservazioni sulle più frequenti calamità naturali (valanghe, frane ecc.) e sui mezzi di difesa adottati da quelle comunità. Vengono in seguito presentate le forme di agricoltura e le tendenze attuali in questo settore di attività: ristrutturazioni e meccanizzazione in molte aziende di pianura, sopravvivenze di metodi antiquati di conduzione in parecchie aziende di collina e di montagna, abbandono degli spazi agricoli in prossimità delle zone industrializzate. Si è cercato di sottolineare il fatto che il Ticino fino a pochi decenni fa era un paese essenzialmente rurale, l'industrializzazione è penetrata seguendo gli interessi e gli sviluppi di aree e forze esterne alla zona alpina. I primi complessi industriali si sono insediati nel cantone per la disponibilità di energia idroelettrica a buon mercato e hanno approfittato della disponibilità di numerosa manodopera (il cantone Ticino fu terra di emigranti per le eccedenze demografiche rispetto alle risorse). Si sono quindi messi in evidenza gli interventi di tipo industriale sulla montagna: linea ferroviaria, equipaggiamenti idroelettrici, strade veloci e attrezzature turistiche. Si è considerato nei dettagli l'esteso e diversificato sviluppo industriale odierno che è l'elemento di trasformazione delle zone di fondovalle (spazi sottratti all'agricoltura e occupati da edifici industriali), delle zone urbane (le città di dimensioni ridotte di un tempo sono diventate estesi agglomerati e hanno assorbito i vecchi nuclei dei villaggi circostanti, sono oggi provviste di numerosi servizi e in stretta e frequente relazione con il territorio), delle zone di collina e di montagna (abbandonate o ristrutturate e attrezzate con impianti turistici, idroelettrici ecc.). Si sono presentate le caratteristiche e le funzioni delle città e le relazioni con il territorio, evidenti soprattutto nei flussi quotidiani di pendolari, che raggiungono anche spazi al di là del confine (frontalieri). Si è dato un certo risalto all'esistenza di diversi gradi e tendenze di sviluppo delle zone urbane e industriali rispetto a quelle rurali e più discoste della montagna. Si sono anche considerati gli spazi verdi in prossimità delle città, per il valore paesaggistico e per lo svago e il riposo e le zone da preservare come parchi naturali o da equipaggiare per attività turistiche estive e invernali. In ogni caso si è cercato di

presentare le «subregioni» nei loro aspetti dinamici, di fornire una documentazione valida in rapporto ai contenuti e di cogliere tutte le interrelazioni tra gli elementi che le costituiscono e i rapporti con il resto del cantone e del continente.

Nel primo anno del settore medio l'insegnamento deve essere impostato in modo attivo. Gli allievi, sotto la guida del docente, «costruiscono la regione» oggetto di studio. L'età psicologica dell'allievo richiede il metodo induttivo. Una delle principali conseguenze di questa condizione fondamentale è quella di iniziare l'insegnamento in prima mediante escursioni, considerazione di materiale visivo vario e di documentazione molto concreta e vicina alle conoscenze e all'esperienza quotidiana dell'allievo. Durante le escursioni e l'osservazione di materiale visivo devono essere poste domande agli allievi, gruppi di allievi vengono sollecitati a redigere rapporti su fatti e situazioni osservati all'aperto o ricordati dalle telelezioni. Il materiale così ottenuto deve poi essere rielaborato in classe e integrato con dati ottenibili da statistiche e dall'indagine storica. Le telelezioni permettono di presentare globalmente la situazione di una «subregione», di fornire le prime informazioni concernenti gli eventi umani che in essa accadono. Durante il lavoro nell'anno scolastico la trasmissione può essere rivista per approfondire, mediante la considerazione di sequenze particolari, il discorso che si sta portando avanti con la classe. A conclusione dello studio la visione della pellicola può servire come sintesi generale del lavoro svolto. Nelle quinte elementari non si ha la pretesa di presentare le «subregioni» e il cantone Ticino nella loro completezza e globalità, l'obiettivo non è portare gli allievi a percepire l'organicità della regione funzionale. Si desidera far conoscere l'esistenza delle regioni e studiarne a fondo qualche aspetto, suscitato dall'osservazione diretta e sostenuto dalle telelezioni e da altri documenti, per introdurre gradatamente gli allievi allo studio dell'organizzazione dello spazio umanizzato. I bollettini distribuiti agli allievi contengono materiale fotografico e didascalie. Riassumono i contenuti delle telelezioni e costituiscono un documento di riflessione e di stimolo per concretizzare meglio il lavoro in classe. Durante il mese di febbraio '74 la TSI trasmetterà una presentazione del ciclo di geografia, realizzato con stralci e riassunti di telelezioni e con momenti di lavoro degli allievi in aula e all'aperto.

Athos Simonetti

1) E. Juillard, La région: essai de définition. Annales de géographie (1962)
2) L. Gambi, Questioni di geografia. ESI.

Ginnasio cantonale di Morbio Inferiore

Dal 14 gennaio 1974 il Ginnasio cantonale di Morbio Inferiore è trasferito nella nuova sede.

No. telefonico: 091-43 12 65.

Indirizzo postale: Ginnasio cantonale - 6834 Morbio Inferiore.